

# Le geografie di Darwin

Alessandro Voltolina

I resoconti di viaggio sono di norma utilizzati a scuola come uno strumento per l'educazione linguistica. Essi, tuttavia, rappresentano anche un sussidio allo studio della geografia e della storia. Attraverso gli occhi e le parole di Erodoto, Marco Polo, Ibn Battuta, Humboldt, fino ai più vicini Kapuściński o Chatwin, entrando in classe luoghi, spesso lontani nello spazio e nel tempo, narrati da viaggiatori capaci di trasmettere descrizioni "dense"<sup>1</sup>, sia per la ricchezza di informazioni che veicolano, sia per la singolarità delle loro considerazioni.

La letteratura di viaggio (resoconti, diari, reportage) diventa così un prezioso strumento di lettura del territorio e delle sue trasformazioni perché in essa si fondono due elementi: da un lato, la descrizione dei caratteri geografici del luogo e, dall'altro, il commento del viaggiatore, i condizionamenti sociali e culturali che porta con sé nel suo percorrere il mondo, le sue riflessioni, le suggestioni che stimolano le sue annotazioni.

L'inscindibilità di questi aspetti rappresenta la ricchezza della prosa di viaggio che, anche quando diventa strumento di studio, va letta tenendo conto delle diverse polarità che la compongono.

Già nei programmi di geografia della scuola media del 1979 si raccomandava all'insegnante la lettura in classe di "resoconti e diari di viaggiatori" quali sussidi alla didattica della geografia. Tale raccomandazione, confermata nelle *Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati per la scuola secondaria di primo grado* ("Ricostruire, in forma di disegno o di plastico, paesaggi o ambienti descritti in testi letterari o in resoconti di viaggio"), compare anche nelle *Indicazioni per il curricolo* ("Vedere" in modo geograficamente corretto e coerente paesaggi e sistemi territoriali utilizzando [...] resoconti di viaggiatori). Risulta, dunque, di particolare interesse la proposta di tracciare un itinerario pensato sulle rotte descritte nel *Viaggio di un naturalista intorno al mondo*, che Darwin scrisse al termine della sua esperienza a bordo del *Beagle*.

## Il viaggio di Darwin in classe

Ciò che rende difficile la lettura in classe del diario di bordo di Darwin è la stra-

ordinaria quantità di notizie, di commenti, di descrizioni, di informazioni attorno a tutto ciò che egli annota nel corso del suo viaggio. Muoversi su campi difforni è certamente difficile anche perché nel testo si fa spesso riferimento ad ambiti disciplinari che richiedono conoscenze che non possono in alcun modo considerarsi già acquisite in studenti così giovani. È necessario, quindi, pensare ad una didattica che coinvolga più discipline per arrivare a restituire la globalità della lettura attraverso una selezione di pagine significative. Anche la storia e la geografia consentono di leggere il resoconto di Darwin come un prezioso documento per la conoscenza di quei territori lontani, dei loro caratteri, delle loro trasformazioni e delle modalità di interpretazione e di scrittura da parte di un viaggiatore europeo dell'ottocento.

## L'antologia dei luoghi

L'estrema ricchezza e complessità di motivi presenti nel resoconto consigliano una selezione di alcuni temi sui quali individuare delle letture da proporre allo studio degli studenti. Obiettivo di questa prima fase è, dunque, la compilazione di una breve *antologia dei luoghi* con cui far conoscere il viaggio di Darwin attraverso le sue narrazioni.

Considerate le molteplici opportunità offerte dal testo, le indicazioni che seguono vanno intese come alcune, tra le tante, "piste" percorribili in classe.

**Ambienti.** Certamente di grande rilevanza sono le descrizioni che Darwin fa della *natura*, dei diversi quadri ambientali che compongono i territori toccati dal lungo viaggio del *Beagle*.

14 aprile 1832. Considerando l'enorme superficie del Brasile, la proporzione di terra coltivata è del tutto irrisoria rispetto a quanto viene lasciato allo stato naturale; in un'epoca futura, chissà quale vasta popolazione riuscirà a nutrire! [...] abbiamo trovato la strada così invasa dalle piante che è stato necessario che un uomo andasse avanti con un machete per tagliare le piante rampicanti. La foresta era ricca di cose meravigliose; tra di esse felci, sebbene non troppo grandi, erano assai degne di ammirazione per il colore verde brillante del fogliame [...] La sera è piovuto molto, e benché il termometro segnasse 19° ho sentito molto freddo. Non appena la pioggia è cessata è stato curioso osservare la straordinaria evaporazione che è iniziata in ogni punto della foresta [...] Ho osservato tale fenomeno in diverse occasioni: ritengo sia dovuto alle grandi dimensioni delle foglie in precedenza riscaldate dai raggi del sole<sup>2</sup>.

Alessandro Voltolina insegna nella scuola secondaria di I grado e si interessa di educazione territoriale. Ha pubblicato racconti per ragazzi e ha collaborato con la rivista «Scuola e Didattica» con contributi di metodologia per l'insegnamento della geografia. Per conto dei servizi educativi del Comune di Venezia, ha partecipato alla ideazione e produzione dei giochi *Giocolaguna* e *Laguna Big game*.

In questo breve passaggio la *foresta brasiliana*, colta nella complessità dei suoi elementi, diventa anche l'occasione per avanzare ipotesi di spiegazione sui fenomeni climatici e, insieme, per formulare una previsione sulle potenzialità future grazie alle sue risorse.

Nel brano ricorre la categoria del "meraviglioso" attraverso cui il viaggiatore ci comunica lo stupore nei confronti di ciò che osserva. Tale atteggiamento non è raro in Darwin che, lasciando i panni del naturalista, ci suggerisce il "carattere" dei luoghi segnalandoci gli stati d'animo che questi gli suscitano.

17 dicembre 1832. Il giorno seguente ho cercato di penetrare in qualche modo nella regione. La Terra del fuoco può essere descritta come un paese montuoso [...] Ho continuato ad avanzare lentamente per un'ora lungo le sue dirupate e rocciose rive, e sono stato ampiamente ricompensato dalla maestosità dello spettacolo. La tetra profondità del burrone si accordava bene con i segni sparsi dappertutto di violenti fenomeni naturali [...] La massa intricata delle piante vive e di quelle cadute mi ricordava le foreste dei tropici, sebbene vi fosse una differenza, perché in queste silenziose solitudini sembrava predominare lo spirito della morte, invece che quello della vita.

L'intensità delle parole tradisce il valore attribuito dall'autore a quell'esperienza di soggezione nei confronti della natura e contribuisce a farci cogliere il "senso del luogo", ovvero il significato più profondo, lo "spirito", attribuito ad uno spazio dall'autore.



**Incontri.** Una seconda “pista” di ricerca dei testi da proporre alla lettura è quella dedicata agli *uomini* che Darwin incontra nei territori esplorati. Anche in questo caso la selezione appare difficile perché gli episodi narrati sono moltissimi, accompagnati da considerazioni utili a cogliere le modalità con cui descrive la diversità delle culture, non nascondendo mai la sua incondizionata ammirazione per la civiltà britannica e per la bandiera inglese che “sembra portare con sé, come una conseguenza certa, la ricchezza, la prosperità e la civiltà”.

Nel corso del suo diario, quando ricorda l’incontro con l’“altro”, Darwin usa con frequenza la categoria del “selvaggio”:

Riguardo agli aspetti più particolari, nulla forse desta più meraviglia della prima volta che si vede un barbaro nella capanna: l'uomo nel suo stato più abietto e più selvaggio...

Talvolta riporta anche scene piene di violenza e di barbarie che egli stesso compara, per efferatezza, ad episodi letti nella mitologia greco-romana.

*Bahia Blanca, agosto 1833.* La maggior parte di questi erano indiani mansos, appartenenti alla tribù del cacico Bernantio. Hanno trascorso qui la notte, ed è impossibile immaginare qualcosa di più rozzo e selvaggio della scena del loro bivacco. Alcuni hanno bevuto fino ad ubriacarsi; altri hanno trangugiato il sangue caldo del bestiame ucciso per la loro cena e poi, essendo ubriachi, lo hanno vomitato, restando imbrattati di sangue e sporcizia.

D’altro canto l’incontro con la barbarie della schiavitù ci offre uno dei racconti più coinvolgenti dell’intero libro, a cui fa seguito un commento che testimonia del suo disgusto per tale fenomeno.

*Rio de Janeiro, 8 aprile 1832.* ... questo luogo è noto per essere stato, per lungo tempo, la dimora di alcuni schiavi fuggiaschi, che, coltivando un po’ di terreno vicino alla sommità del colle, riuscivano a integrare i loro mezzi di sussistenza. Alla fine furono scoperti, e un drappello di soldati venne inviato a riprenderli: furono catturati tutti, tranne una vecchia donna la quale, piuttosto che tornare in schiavitù, si gettò dalla cima della montagna. Se si fosse trattato di una matrona romana, il gesto sarebbe considerato come dettato da un nobile amore per la libertà; nel caso di una povera nera, viene visto come mera ostinazione brutta.



Ma entrare in contatto con gli “indigeni” è anche l’occasione per avvicinarci a uomini e donne colti mentre cantano nella serenità di un tramonto.

*Tahiti, 15 novembre 1835.* Numerosi bambini giocavano sulla spiaggia e avevano acceso fuochi che illuminavano il placido mare e gli alberi circostanti; altri in cerchio cantavano melodie tahitiane. Ci siamo seduti anche noi sulla sabbia e ci siamo uniti a quel gruppo [...] una bambina cantava una strofa, che il resto del gruppo ripeteva in parte, formando così un coro molto piacevole. Tutta la scena ci dimostrava con evidenza che eravamo seduti sulle spiagge di un’isola dei famosi mari del Sud.

**Isole.** Concludiamo qui gli esempi di temi da approfondire per la costruzione di una antologia dei luoghi di Darwin, occupandoci delle numerose isole, meta del viaggio del naturalista inglese. L’attenzione riservata alle Falkland, alle Galapagos, alle isole di Capo Verde e a molte altre, rende tali territori dei laboratori privilegiati per l’osservazione di fenomeni (geologici, floro-faunistici, climatici...) che avranno un notevole significato nelle successive elaborazioni scientifiche di Darwin.

*Arcipelago delle Galapagos, 8 ottobre 1835.* L’arcipelago è in se stesso un piccolo mondo, o meglio un satellite collegato all’America, dalla quale ha tratto pochi coloni dispersi e ha ricevuto le caratteristiche generali dei suoi organismi indigeni. Osservando ogni altura circondata dal suo cratere, ed i limiti della maggior parte delle correnti di lava ancora distinti, siamo indotti a credere che durante un periodo geologicamente recente lo sconfinato oceano coprì quasi ogni cosa. Quindi, tanto nello spazio quanto nel tempo, ci sembra di esserci in un certo modo avvicinati a quel grande fatto, al mistero per eccellenza, ovvero la prima comparsa di esseri su questa terra.

Ma l’isola, territorio circondato dall’acqua, è anche il luogo dove Darwin scorge, tra i caratteri dei due elementi in conflitto, un paesaggio sospeso tra sobrietà e furia.

*6 aprile 1836 Isole Feeling. Formazioni coralline.* Una volta giunti in fondo alla laguna, abbiamo attraversato una stretta isoletta e abbiamo scoperto che grossi marosi si infrangevano sulla costa sottovento. Non posso spiegarne la ragione, ma nel vedere le spiagge esterne di questi atolli vi trovo un grande splendore. La spiaggia che costituisce una barriera, il margine dei verdi boschetti di alberi di cocco, la solida piattaforma di roccia corallina morta, sparsa qua e là di grossi frammenti isolati, e la linea dei furiosi frangenti che si estendono tutto intorno mostrano una grande sobrietà. L’oceano che rovescia le sue acque sopra il largo scoglio appare come un invincibile, onnipotente nemico; tuttavia vediamo che lo scoglio resiste e fa anche qualche conquista [...].

**L’atlante di Darwin**

Disegnare una serie di carte geografiche con gli studenti ci consente di concretizzare le informazioni territoriali lette, distribuendole spazialmente in modo facilmente comprensibile.

Con l’aiuto delle carte il viaggio di Darwin non sarà un trasferimento cieco<sup>3</sup> da un oceano all’altro, da un approdo all’altro, ma si potrà seguire il percorso del *Beagle* nella sua complessità geografica, come il filo di Arianna permise a Teseo di conoscere la complessità del labirinto. Divisi in gruppi, gli alunni hanno il compito di preparare un atlante, composto da una serie di tavole che potranno essere tematizzate partendo da fotocopie di carte geografiche, o utilizzando altre tecniche di lavoro cartografico nelle classi<sup>4</sup>.

• La prima carta, *il mondo ai tempi di Darwin*, ha lo scopo di far osservare agli studenti l’estensione dei domini inglesi dopo le guerre napoleoniche. Il planisfero tematizzato<sup>5</sup> con la distribuzione delle colonie e dei principali flussi del traffico commerciale britannico avvierà

alla riflessione sugli interessi in materia di nuove scoperte geografiche, di nuove rotte e di risorse per il controllo dei territori extra-europei.

- Una tavola successiva potrà essere dedicata alla *divisione politica del continente sud-americano dopo i movimenti indipendentisti* che interessarono quel territorio nei primi decenni dell'ottocento. Analoga ricerca potrà essere fatta per l'Australia, la Nuova Zelanda, Tahiti e gli altri territori meta del viaggio di Darwin.

Conclude tale sezione un planisfero in cui siano tracciate in modo sinottico *le rotte oceaniche del Beagle* con l'indicazione dei principali approdi nominati.

- Altre tavole potranno essere rivolte alla *tematizzazione di alcuni elementi e fenomeni fisici* quali, ad esempio, l'orografia, l'idrografia, il clima, la distribuzione geografica dei diversi ambienti. Tale osservazione permetterà di comprendere meglio le descrizioni dei luoghi che Darwin propone nel suo testo. Si pensi, ad esempio, alla grande attenzione che di norma il naturalista dedica alla geologia, allo spazio riservato ai corsi d'acqua e, più in generale, agli ambienti osservati nelle loro diverse componenti.

- Infine, alcune carte dedicate *agli uomini e alle loro attività*. Chiediamo di riprodurre delle carte tematiche in cui siano rappresentate l'attuale distribu-

zione e densità della popolazione dei territori del sud-America e dell'Oceania, le condizioni socio-economiche (speranza di vita, livello di istruzione, Pil...) e alcuni indicatori culturali (religioni, varietà linguistica...). Darwin ci ha presentato incontri con un mondo largamente primitivo, in cui esisteva la schiavitù, in cui l'uomo, ancora fortemente condizionato dai dati ambientali, viveva spesso di attività arcaiche di pura sussistenza. Osservando le attuali condizioni di queste regioni del mondo, risulterà più facile valutare quali grandi trasformazioni e quali persistenze siano intervenute in questi territori.

### Viaggiare, perché?

Concludiamo il percorso tornando alla lettura del testo di Darwin.

"ma io ho provato un piacere troppo profondo in questo viaggio per non raccomandare a qualunque naturalista [...] di approfittare di ogni occasione e iniziare viaggi [...] Da un punto di vista morale, l'effetto sarà quello di apprendere una bonaria sopportazione, di liberarsi dall'egoismo, di acquisire l'abitudine di agire autonomamente [...] Viaggiare gli insegnerà...".

Nelle poche pagine dedicate al ritorno in Inghilterra e al bilancio del viaggio, Darwin riassume i diversi temi affrontati nel resoconto. Dà conto degli svantaggi,

delle pene, dei fastidi, e delle privazioni, ma anche della ricchezza data da paesaggi inconsueti e sterminati e dalla gioia del tornare a casa con gli occhi pieni di luoghi e di persone da raccontare.

Leggere in classe il racconto di un viaggio così straordinario, non è solo un modo per essere informati sui luoghi visitati, ma ci permette anche di riconsiderare il valore del viaggiare, anche attraverso i libri e "chi ha viaggiato conosce molte cose [...] ho visto molte cose nei miei viaggi; il mio sapere è più che le mie parole"<sup>6</sup>.

Alessandro Voltolina

1 F. Lando, *Geografia e letteratura*, in F. Lando, A. Voltolina, *Atlante dei luoghi*, Cafoscara, Venezia 2004.

2 I brani tratti dal *Viaggio di un naturalista intorno al mondo* sono tratti da: C. Darwin, *L'origine delle specie*, *L'origine dell'uomo e altri scritti sull'evoluzione*, Newton Compton, Roma 2009.

3 F. Gregoli, *Obiettività e soggettività delle immagini cartografiche*, in C. Caldo, C. Lanza Dematteis (a cura di), *Didattica della geografia nella scuola dell'obbligo*, La Nuova Italia, Firenze 1989.

4 A. Schiavi, *Vademecum cartografico*, Vita e Pensiero, Milano 2008.

5 *Atlante Enciclopedico Touring*, TCI, Milano 1986, vol. 5.

6 *Siracide (Ecclesiastico)*, 34, 12.